

I teatri si ribellano ai tagli del governo

Domani il vertice. "Siamo pronti a fermarci e a occupare"

ILARIA CARRA

S'INCONTRERANNO domani pomeriggio sul palco dello Strehler. Obiettivo: allargare la rivolta del mondo del teatro contro i tagli del governo ai fondi per lo spettacolo. Protagonisti gli attori e i registi della Milano capitale del teatro, che hanno annunciato l'intenzione di far salire di livello la protesta, arrivando all'occupazione dei palcoscenici e alla sospensione degli spettacoli. Una mobilitazione nata sul palco dello Strehler di largo Greppi dove alla fine delle tre ore e mezza dello spettacolo "Sogno di una notte di mezza estate" (regia di Luca Ronconi), un interprete a rotazione estrae un foglietto e attacca le politiche culturali di Roma. «Abbiamo una crisi», è l'incipit per gli spettatori. Poi la denuncia: «L'attuale governo di centrodestra dimostra disprezzo verso le forme di sapere critico, investe solo lo 0,30 per cento del Pil ed è il fanalino di coda».

Stessa scena ieri nel tardo pomeriggio. Dopo Raffaele Esposito, l'interprete di Oberon che

aveva arringato il pubblico sabato sera, è toccato a Melania Giglio, che svolge il ruolo di Elena: dieci minuti di extra per il pubblico, imprevisi ma accolti con applausi, tanti in piedi, vari «Bravi, bravi». «Il futuro di istituzioni come il Piccolo e la Scala è a repentaglio. Senza un'adeguata risposta la nostra protesta non potrà che assumere un carattere straordinario. Non permetteremo a questa classe politica di distruggere conoscenze, saperi e beni comuni che appartengono alla civiltà universale». Pausa. «Fino all'occupazione dei teatri». Giù il sipario.

Esposito, che parla a nome della "Compagnia del Sogno di una notte di mezza estate", circa 40 persone tra attori e tecnici, che hanno già partecipato allo sciopero di venerdì scorso indetto dalla Cgil, ribadisce: «È arrivato il momento che anche gli attori si muovano, se non avremo risposta valuteremo provvedimenti drastici, dalla sospensione degli spettacoli fino alla loro occupazione». Domani, giorno di riposo, si cercheranno al-

leati in questa lotta tra gli artisti che si esibiscono nei 53 teatri milanesi. L'invito è a tutti gli operatori del teatro. Le adesioni saranno raccolte tra oggi e domani.

Nel mirino degli artisti i tagli al **Fus**, il Fondo unico per lo spettacolo che ogni anno cala sempre di più. Secondo i dati forniti dal ministero dei Beni culturali, dai 459 milioni complessivi dell'anno scorso, per il 2010 siamo scesi a 414 milioni. Nel dettaglio ci saranno 3 milioni in meno per le fondazioni liriche (come la Scala) e circa 6 in meno per i teatri d'Italia. È dato che Milano ne è la capitale, si parla di tagli pesanti. Ad aggravare il quadro anche l'intenzione del ministro alla Cultura, Sandro Bondi, di riformulare le regole alla base dei contratti degli attori, dicono i sindacati, che potrebbero essere rivisti anche in chiave peggiorativa (oggi solo migliorativa).

Solidale con la protesta l'assessore alla Cultura, Massimiliano Finazzer Flory, parte in causa visto il suo doppio curriculum artistico-istituzionale: «Sono vicino a questa protesta e

se mi invitano andrò all'incontro a difendere gli interessi di chi fa cultura — dice l'assessore-attore che ogni anno dà due milioni ai 22 teatri milanesi convenzionati e che ha comprato mille biglietti da regalare ai cittadini per il 27 marzo, giornata del teatro —. Lo spettacolo dal vivo viene umiliato da anni a favore della tv a cui abbiamo dirottato troppi soldi. Non si tratta di una questione di destra o di sinistra, si parla solo di cultura contro la barbarie». Non solo. «In un paese in cui il capo di gabinetto (Salvatore Nastasi, ndr) conta più del ministro — attacca provocatoriamente l'assessore — è evidente che c'è un problema di democrazia culturale».

L'attrice Anna Maria Guarnieri solidarizza: «Il teatro è un disastro. La cultura è a rischio e un Paese è morto senza cultura». Supportano la mobilitazione anche i sindacati: «Sarà una protesta di lunga durata — pronostica Giancarlo Albori, segretario lombardo della Slc Cgil — siamo pronti anche a situazione estreme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La mobilitazione parte dallo Strehler, dove al termine della recita un attore parla al pubblico: "Bisogna muoversi" La solidarietà di Finazzer "Hanno ragione, il palco umiliato a favore della tv"

ESPOSITO





L'attore interprete di Oberon nel "Sogno di una notte di mezza estate" è uno dei fautori dell'idea di occupare i teatri se il governo non farà marcia indietro sui tagli



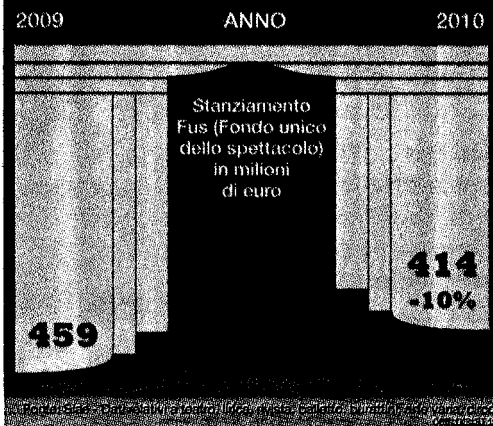
LA PROTESTA

Anci e ieri, alla fine dello spettacolo, un'attrice ha letto la lettera di protesta contro i tagli al mondo del teatro

Il teatro a Milano

Anno 2009*		Variazione % 2009/2008	
 SALE TEATRALI	53	=	
 NUMERO SPETTACOLI	10.200	-2,19	
 INGRESSI	2.374.341	-4,15	
 SPESA DEL PUBBLICO	63.952.000 euro	+33,4	

IN ITALIA



L'intervista/1

Il direttore del Manzoni: "Da noi ripiana Silvio"

Zenoni: "È impossibile chiudere in pareggio"

FRANCO VANNI

RAFFAELE Zenoni, da dieci anni direttore del teatro Manzoni, di proprietà Fininvest, condivide la protesta contro i tagli dei fondi per lo spettacolo?

«Gli investimenti in cultura non dovrebbero essere sacrificati, e chi protesta ha le sue ragioni: riducendo gli stanziamenti si uccidono le compagnie teatrali. Detto questo, nella gestione dei fondi

pubblici al teatro ci sono sprechi enormi».

Dove si buttano via i soldi?

«Solo un esempio: per mettere in scena lo stesso spettacolo, noi paghiamo tre tecnici di palco, mentre il teatro stabile di Catania ne fa lavorare 30, a spese dello Stato».

Come teatro privato, avete accesso a finanziamenti pubblici?

«C'è un fondo che aiuta i teatri che ospitano compagnie esterne. Lo scorso anno ci hanno dato 120mila euro, ridotti di 6mila per

il 2010. La verità è che mandare avanti un teatro e tenere i conti a posto è impossibile. Noi, con 4 milioni di fatturato, abbiamo chiuso il 2009 con un milione di passivo».

Chiripiana i vostri conti in rosso?

«Fininvest, l'unico azionista. Silvio Berlusconi ha comprato il teatro nel 1978, e ogni anno mette soldi freschi. Gli piace, è affezionato alla sala, quando può viene agli spettacoli».

Tutti i teatri privati di Milano sono nella vostra situazione?

«C'è sempre un mecenate che paga. Noi abbiamo una sala da 800 posti, piena in media al 75 per cento, il record nazionale. Abbiamo 6mila abbonati, che prima della crisi erano 7mila, e solo 25 dipendenti. Eppure, si spende più di quanto entra».

A parte i soldi di Berlusconi, come combattete la crisi?

«Abbiamo potenziato la biglietteria Internet, stringiamo convenzioni con le aziende, regaliamo abbonamenti a chi ci trasmette gratis le pubblicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2

Il regista: "All'Elfo siamo già nei guai"

De Capitani: "La cultura muore senza i fondi"



MARIELLA TANZARELLA

ELIO De Capitani, attore e regista di lungo corso. La protesta in atto in tutta Italia approda anche allo Strehler. È così grave la situazione?

«Sì. Vuole un esempio? Abbiamo appena inaugurato l'Elfo Puccini e siamo già nei guai, dobbiamo pagare tutti i giorni 500 euro ai pompieri, anche se abbiamo la sala vuota, perché conta la capienza e non il nume-

ro dei presenti».

Gli investimenti nella cultura in Italia sono davvero tra i più bassi in Europa?

«Purtroppo sì. Rutelli si era impegnato anni fa a portarli all'1% del Pil entro pochi anni, invece siamo andati nella direzione opposta. Da qui è nata la nostra protesta esasperata».

Che si può fare in concreto?

Gli imprenditori privati se la cavano?

«Anche con lo spirito di imprenditorialità c'è bisogno di contributi, pure i privati fanno una gran fatica: nemmeno gli spettacoli più "facili" garantiscono la sopravvivenza. Per fortuna a Milano il Comune ha permesso di creare una rete importante di sale convenzionate. Ma è decisivo l'intervento di sponsor come la Cariplo, che aiuta soprattutto i giovani».

I tagli incidono sulla quantità o anche sulla qualità?

«Meno fondi vuol dire meno prove, scenemenorricche, meno sperimentazione, eccetera. Non investire e non credere nel teatro sta uccidendo il teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli eccessi

Per lo stesso spettacolo noi impieghiamo tre tecnici di palco, lo stabile di Catania ne utilizza trenta

PRIVATO

Raffaele Zenoni dal 2001 dirige il Manzoni, di proprietà Fininvest

I costi

Faccio un esempio: ogni sera dobbiamo pagare i pompieri al massimo anche se la sala è vuota

PUBBLICO

Elio De Capitani, all'Elfo dal '73, ne è anche regista stabile